

# Si taglia sui bimbi, scure sugli asili più belli

Il Girotondo perde il Nido (avrà un'altra sezione dei «grandi»), meno ore a Malaguzzi

## CHE COSA CAMBIA



### GIROTONDO

Via Allende

Via la sezione del nido, ma viene aggiunta una sezione della scuola dell'infanzia 3-6 anni



### BELVEDERE

Via Martiri della Bettola

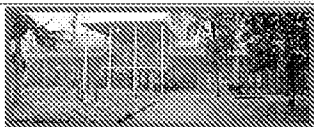
Dal tempo normale (fino alle 16 del pomeriggio) si passerà a un orario part-time (bambini a scuola fino alle 13)



### MALAGUZZI

Via Cassala

La scuola del centro internazionale è in "ballottaggio" con la Villetta: dall'orario lungo si passa a quello normale



### RODARI

Via Cecati

La scuola passerà dall'orario lungo (ovvero fino alle 18) all'orario normale (tenendo i bambini fino alle 16)

di **MATTEO ZANICHELLI**

**SPARISCE** un nido, una scuola diventa part-time e si riducono le ore in altri due istituti. Anche gli asili più belli del mondo sono costretti a fare i conti con i tagli del Governo agli enti locali e ai conseguenti ridimensionamenti che questi ultimi devono operare: si stima in un milione di euro il taglio verso i nidi e le scuole d'infanzia. È quanto emerso dall'assemblea tra sindacati, insegnanti e personale Ata che si è svolto martedì a Reggio. A confermarlo sono le parole della sindacalista Flc-Cgil Barbara Vigilante, che si occupa di quello specifico settore della scuola.

«**SONO** in atto forme di riorganizzazione - spiega Barbara Vigilante - anche se vorrei sottolineare che l'intento è quello di non toccare l'offerta formativa. Ci sarà una scuola, la **Belvedere**, che da tempo normale diventerà part-time (terrà i bambini fino alle 13 anziché fino alle 16, ndr). Le rette quindi si abbasseranno un poco. Questa modalità vale però per i nuovi iscritti, mentre quelli degli anni precedenti non subiranno variazioni. E comunque il servizio a tempo normale non verrà a mancare totalmente, se ne potrà usufruire in scuole vicine. In due istituti, poi, avverrà una soppressione del tempo lungo (fino alle 18, ndr) e resterà l'orario normale. Sono un nido, il **Rodari**, e una scuola. Si sta valutando tra **Villetta** e la scuola del centro internazionale **Malaguzzi**. Sono quelle strutture in cui le domande sono poche. Perciò si tende a ottimizzare le risorse».

«**LE RIORGANIZZAZIONI** e i tagli sono sempre dolorosi - prosegue la sindacalista -, ma purtroppo sono legati alle necessità di bilancio. Un minor gettito agli enti locali fa ridurre anche il denaro che doveva essere elargito all'istituto dei nidi e delle scuole d'infanzia. Si parla di un milione di euro in meno. Così serve una razionalizzazione dei costi. Si sta progettando questo con l'istituto, ma l'obiettivo è di mantenere intatta la qualità del sistema e modello educativo reggiano e il nucleo della gestione diretta. Il modello educativo reggiano è una risorsa per tutta la città ed è il suo riverbero nel resto del mondo».

**IL RIASSETTO**, secondo Vigilante, non porterà via nessun posto di lavoro. «Magari ci sarà qualche insegnante che dovrà cambiare sede - sottolinea Vigilante - ma

nessuno perderà il posto di lavoro a scuola. Inoltre, la riorganizzazione non è l'unico modo per risparmiare. Si provvederà anche a ridurre le forniture del vestiario degli insegnanti, e ci sarà una più equa distribuzione delle rette col

recupero dell'evasione e un utilizzo diverso delle ore per il personale ausiliario. Una razionalizzazione migliore delle ore di queste figure professionali per avere una resa maggiore».

«**E' STATO AVVIATO** un percorso - interviene Paola Cagliari, direttrice dell'istituto dei nidi e delle scuole d'infanzia - che per questioni di bilancio porterà a un ripensamento dell'organizzazione delle scuole, ma con l'impegno

di tenere come priorità i servizi e di non ridurre l'offerta dei bambini. Nessun taglio di posti. Ci sarà piuttosto, alla scuola **Girotondo**, la sostituzione di una sezione di nido con una sezione di scuola materna. Se si considerano gli ul-

timi anni è la prima volta che a Reggio vengono effettuati riorganizzazioni, diciamo 'difensive', cioè dovute ai tagli e al contenimento. Prima, infatti, quando si riprogrammavano orari e strutture, lo si faceva perché si era in fase di espansione o ampliamento».

